

NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE IL 60% DEGLI ASPIRANTI INGEGNERI PROVENGONO DA FUORI REGIONE

Il grande esodo al Politecnico di Torino: è allarme

La facoltà di Ingegneria: «L'Ateneo genovese non fa abbastanza per attrarre studenti»

IL CASO

UN EUFORICO Marco Gilli, rettore del Politecnico di Torino, ha comunicato ieri i grandi risultati del suo ateneo: «Un numero complessivo di pre-immatricolazioni mai raggiunto finora», con più di 10 mila iscritti ai test d'ammissione, e «un'elevata percentuale di studenti da altre regioni». Il 60% degli iscritti non sono piemontesi ma arrivano da Puglia, Sicilia, Sardegna, Calabria, e Liguria.

La fuga dei diplomati liguri verso altre università è un vecchio cruccio dell'ateneo genovese. Il Politecnico e l'Università di Torino drenano studenti alle province di Imperia e Savona, mentre da La Spezia sono in molti ad iscriversi all'Università di Pisa. «È un problema noto, ma l'Università sta facendo troppo poco per risolverlo», lamenta Giuseppe Lo Nostro, delegato all'orientamento della scuola politecnica di Genova. «Il problema si risolve in un solo modo, con una seria politica di orientamento». Le facoltà,

oggi ribattezzate scuole dalla riforma Gelmini, dovrebbero entrare nei licei e negli istituti tecnici e professionali e raccontare agli studenti com'è fatto il mondo che li aspetta. «Dovremmo dire loro con chiarezza - sostiene Lo Nostro - quali sono i settori che hanno bisogno di laureati e quali invece quelli saturi. Non mi risulta che il nostro rettore (il filosofo del diritto Paolo Comanducci, ndr.) vada in giro a spiegare che in Italia abbiamo 3-4 volte il numero di avvocati della Francia, e che quindi di laureati in giurisprudenza c'è poco bisogno».

Lo Nostro non teme la rivalità del Politecnico torinese: «L'anno scorso - ricorda il professore - esaminando i dati avevo visto che i maturati con voto almeno pari a 90 erano stati in tutto 147, ma di questi solo 47 si erano poi immatricolati fuori regione, molti in corsi di laurea non presenti nel nostro ateneo, che comunque è tra i primi in Italia per tasso di occupazione dei suoi laureati. E le matricole di Ingegneria sono più di 1.000 ogni anno».

A preoccupare il delegato al-

l'orientamento della scuola politecnica è, in generale, l'atteggiamento dell'Università di Genova. «I giovani che si iscrivono dovrebbero sapere in quali corsi di laurea ci sono i docenti migliori e quali sono i corsi con il più alto tasso di occupazione. Le singole facoltà dovrebbero partecipare, e spesso, ai saloni di orientamento. Per un po' lo hanno fatto, ma poi l'Università ha scoraggiato iniziative simili preferendo presentarsi a questi saloni come un unico blocco, con tutta la sua offerta formativa».

L'orientamento, nei licei e nei saloni, è proprio una delle ragioni dietro il successo del Politecnico di Torino, come spiega il suo vice-rettore e responsabile alla didattica Anita Tabacco: «Abbiamo un fitto programma di collaborazione con diversi licei e istituti italiani, tre dei quali in Liguria: invitiamo i loro allievi a seguire alcune nostre lezioni, andiamo noi a tenerne da loro, e concordiamo con i loro insegnanti una parte del loro programma. In questo modo li aiutiamo a fare la scelta giusta dopo la maturità».

F. MAR.

LA DENUNCIA

«Dovremmo dire chiaramente quali sono i settori che hanno bisogno di laureati»

LA RICETTA

«Le singole Scuole dovrebbero partecipare spesso ai saloni di orientamento»



La sede dell'ex facoltà di Ingegneria ad Albaro

